

Heidegger (1889-1976)

- «L'ermeneutica della fatticità» (corso del 1923) = interpretazione del movimento dell'esistenza/vita. La fatticità è il modo di essere della vita → il **modo in cui la vita comprende sé stessa** (e non i vissuti di coscienza di Husserl) diventa il *leitmotiv* del giovane Heidegger

tre **direzioni di ricerca**: 1 attraversamento della fenomenologia di Husserl, 2 riscoperta del cristianesimo (Paolo e Agostino), 3 appropriazione del pensiero di Aristotele.

Filosofia: è la modalità con cui la vita comprende sé stessa (non va ingabbiata dentro a strutture teoretiche). Il suo terreno non è la coscienza, ma la vita fattuale

Fenomenologia: è la scienza originaria della vita

- **Tra teologia e fenomenologia** (*Fenomenologia e teologia* - 1921)

s. Paolo come paradigma del compimento del senso della vita: descrive l'esperienza originaria del tempo come *kairòs* e *parousia*. Il tempo è legato al farsi della vita. Anche s. Agostino (*Confessioni*)

- L'interpretazione di Aristotele

La vita è interpretata in termini di movimento.

Introduce *Existenz* (al posto di vita) e *Dasein* (l'essenza dell'uomo). La vita si muove prendendosi cura. La filosofia ha perso le esperienze originarie de vita → tornare a Aristotele che pensa la vita come *physis* (= ciò che ha in sé il principio del movimento).

- il primato dell'ontologia (dottrina dell'Essere) sulla gnoseologia e l'ontologia come ermeneutica

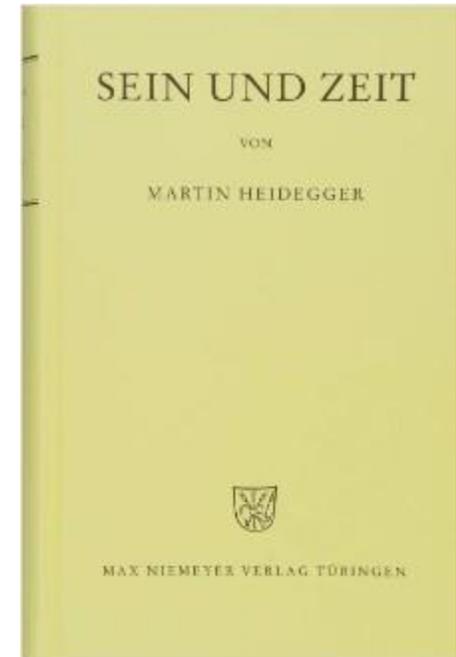
Espono la sua prospettiva matura in *Essere e tempo* (1927). Opera incompiuta, in cui si interroga sul senso dell'Essere.

soltanto il *Dasein* (= Esserci) *si* rapporta agli enti interrogandosi sul loro Essere
compito della fenomenologia: interrogare la vita come modo originario di esserci
L'ermeneutica è il modo di essere dell'uomo: siamo esseri che interpretano e comprendono l'esistenza umana

- *Essere e tempo*

Il solo problema di fondo a cui Heidegger si è dedicato è: qual è il senso dell'Essere?

L'uomo è l'unico ente che si pone il problema dell'Essere → va interrogato. Solo attraverso il *Dasein* possiamo trovare una via di accesso al problema dell'Essere e rimettere in discussione l'ontologia tradizionale (che riduce sempre l'Essere a un *ente* presente)



Lo studio delle strutture del *Dasein* è detto **analitica esistenziale** (= descrizione dell'esistenza).
Essa precede e fonda ogni ontologia: per questo è detta «ontologia fondamentale»

- **Superare la metafisica occidentale** (perché è oblio dell'Essere, della differenza ontologica)

- **L'analitica esistenziale: la struttura dell'essere-nel-mondo e la cura**

L'**essere-nel-mondo** è la struttura più importante dell'Esserci → superamento contrapposizione soggetto-oggetto; la correlazione tra soggetto e mondo si manifesta nell'avere a che fare con le cose, nel **curarsi di**.

Ribaltamento: le cose sono quello che sono *perché c'è un mondo* (→ il mondo viene prima) e si dà un mondo solo perché l'uomo è un essere-nel-mondo

Ogni cosa è inserita in una *totalità di rimandi* e l'uomo ha una comprensione di questa totalità

La struttura del mondo è detta «significatività» e si manifesta all'uomo nella comprensione

Modi con cui l'uomo si apre al mondo: 1 **situazione affettiva**, 2 **comprendere**, 3 **discorso**.

L'**angoscia**: è la possibilità più ampia che apre l'Esserci. Essa rivela 3 strutture del tempo:

1 l'essere già, 2 l'essere presso, 3 l'essere avanti a sé

- **L'essere per la morte** (= la morte è la nostra possibilità più propria)

Il *Dasein* esiste originariamente come *essere per la morte* (assume questa possibilità alla nascita)
Chiamata della coscienza alla **risolutezza** (= orientamento dell'anima). **Decisione anticipatrice** della morte = determinarmi per l'autenticità. Assumere la finitezza nel tempo = esistere in maniera autentica

- **Il concetto di verità** (dell'Essere) nel secondo Heidegger

dopo *Essere e tempo*: si tratta ora di pensare l'Essere e la sua verità *in rapporto all'uomo*

Superare il linguaggio della metafisica (perché pensa l'Essere come un ente), intendere l'Essere nella verità che gli è propria

Verità: non come *adaequatio rei et intellectus* (s. Th), ma come svelamento (... sottintende un velamento!). La verità diventa l'apertura dell'Essere

- **La Kehre (svolta) dopo *Essere e tempo***

bisogna pensare la comprensione dell'Essere sulla base della temporalità; distruggere la tradizione e mettere in questione i suoi concetti; cambio di stile e di temi (emerge il problema del linguaggio)

- **La tecnica**

comprende l'ente in relazione alla possibilità di dominarlo; perciò essa è un modello di prassi in cui il rapporto con l'Essere è annullato